



Luglio 2010

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 26

Editoriale di Salvatore Telese

PROSIT

Acerno è ricca di Associazioni non profit, senza scopo di lucro e di volontariato. Il bello è che pur essendo una ventina in un piccolo paese con poco meno di tremila abitanti, non ve ne è una che sia simile ad un'altra, non vi è nessun doppione. Pur avendo quasi tutte nei loro loghi e statuti il termine culturale, ciascuna ha una sua specificità. Sorge quindi spontanea una domanda: ma che significato riveste nell'idioma di ogni associazione questo termine così comune? La risposta va ricercata nelle



attività primarie, nelle modalità operative e organizzative oltre che nei campi di azione e di intervento di ciascuna associazione. Forse in questo modo si potranno evidenziare le differenze, valutarne l'impatto e l'utilità sociale. Sarà allora chiarito l'arcano. Oltre ad Associazioni fondamentalmente e prioritariamente culturali, sono presenti Associazioni che marginalmente sviluppano una azione culturale ma che sostanzialmente svolgono attività di natura assistenziale, sportiva, storiografica, ambientalistica, commerciale, politica, religiosa, etc.

Il termine stesso Associazione, indica che un alcune persone solidarizzano tra di loro e si associano spinti dalla condivisione di una serie interessi, finalità e scopi. L'idea principe e ispiratrice delle Associazioni resta quindi il coinvolgimento delle forze, la necessità dell'aggregazione, la solidarietà e la capacità di lavorare come squadra nell'elaborare e sviluppare un progetto finalizzato al raggiungimento degli scopi associativi previsti nello statuto.

L'organizzazione tenderà a trasformare in atti pratici tali finalità e la realizzazione delle

[continua a pag. 5](#)

ACERNO: FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Completato il restauro del santuario

di Andrea Cerrone

Le ricorrenze annuali di carattere religioso, sempre gradite, anzi attese, si svolgono spesso da secoli più o meno nella stessa maniera: si ripropone al centro dell'attenzione dei fedeli il contenuto della celebrazione, che ha come obiettivo di anno in anno una rinnovata presa di coscienza del nostro essere cristiani.

Talora, però, a tale canovaccio si aggiungono elementi diversi, che rappresentano, storicamente, il superamento – e perché no? – talora una regressione delle condizioni che consentono normalmente il loro svolgimento.

Tutto ciò è avvenuto – e in maniera evidente – ad Acerno in due diversi anni: ne 1981 ci fu la chiusura della Chiesa causa terremoto; il corrente anno 2010 vede invece il restauro completo del Santuario con la ricostruzione dei locali annessi.

Dal 1980 ad oggi trent'anni di sofferenze, di continui tentativi per ottenere il finanziamento ex-terremoto, dopo che una concessione (=la prima per le chiese di Acerno) con progetto già elaborato, approvato e finanziato subì un arresto che è durato appunto trent'anni.

Oggi, comunque, abbiamo il piacere di vedere l'opera compiuta e il Santuario chiamato a una migliore fruizione. E' il caso di ricordare, comunque, che in questi 30 anni – anno dopo anno – pezzo dopo pezzo, il complesso ecclesiale è stato migliorato; si va dalla ricostruzione delle opere murarie di contenimento, alla dotazione di due belle vie crucis: una all'interno della Chiesa (donata dalla famiglia Vece) l'altra all'esterno (dono di Angelo Cerasuolo e Donato Olivieri); dalla realizzazione della cantoria (dono dei fratelli Lauria), al restauro dei due altari di marmo, di

[continua a pag. 5](#)

Il ritorno di San Donatello

Di Raffaele Cerrone

Apprendiamo con vivo compiacimento la notizia del ripristino di un'antica consuetudine interrotta più di un trentennio addietro, quella di portare in processione nella seconda domenica di luglio il nostro santo Patrono San Donato lungo tutti i casali della nostra cittadina. E ciò non tanto perché si sentisse il bisogno di una processione in più (ce ne sono già parecchie!) o solo per appagare la richiesta di tanti devoti che ripetutamente hanno espresso il desiderio di rivedere l'immagine di San Donato passare accanto alla propria casa, quanto perché essa ci offre l'opportunità di rileggere qualche pagina importante della nostra storia religiosa e civile.

La nostra Fede, infatti, anche se nel vivere quotidiano non sempre è evidente, ha radici antiche: abbraccia più di un millennio; e nel corso dei secoli non sono mancati uomini illustri che ne hanno evidenziato il valore e scandito come pietre miliari il percorso sicuro da seguire.

Uno di questi personaggi è DONATO da Acerno, DONATUS ACERNENSIS, al quale è stata dedicata pure una strada, anche se priva di numeri civici.

Chi di noi non è stato almeno una volta al



Foto: Nicola Zottoli

Santuario di Montevergine ad aprire il proprio animo al Signore ai piedi di quella bellissima icona della Madonna nera dagli occhi grandi e maternamente profondi? Ebbene tra il XII e il

[continua a pag. 2](#)



continua da pag. 1 - Donatello da Acerno

XIII secolo, sotto quello sguardo penetrante e rassicurante, il nostro DONATELLO maturò la sua fede e la sua vocazione religiosa fino a diventare il decimo Abate di quel monastero dal 1209 al 1219.

Gli studiosi Benedettini ci dicono che egli governò il monastero e la diocesi con grande saggezza e abilità promuovendone la rinascita religiosa e morale, e lasciando un'impronta indelebile della sua personalità. Ebbe rapporti con i Papi Innocenzo III e Onorio III, tra i più importanti di tutto il medioevo (siamo nel periodo in cui visse S. Francesco d'Assisi) e col grande imperatore Federico II (stupor mundi), incrementando le "dipendenze" dell'Abazia da 41 a 61, le cui rendite in gran parte venivano elargite in favore dei poveri, come dimostra un diploma firmato da lui stesso nel settembre del 1210, in cui dispone l'uso di alcuni beni del monastero a favore degli indigenti.

Tra quelle "dipendenze" c'erano pure possedimenti di Acerno, che comprendevano il Monte Acellica e il territorio sottostante, dove, proprio nei pressi di quella "via oneraria" che congiungeva il versante stradale tirrenico (via Popilia) con quello adriatico (via Appia) era stata costruita una grancia (monastero-fattoria) con una chiesa intitolata a San Leo, cioè il papa che fermò Attila alle porte di Roma e sotto il cui pontificato si ritiene sia stata eretta la nostra Cattedra episcopale (444) cioè la nostra antica Diocesi. Sotto il suo governo il monastero raggiunse un tale grado di spiritualità che, dopo la sua morte, il pio abate Donato fu venerato quale beato e santo.

I Benedettini, inoltre, ci dicono che "il suo corpo fu trasportato nella Chiesa Vescovile della città di Acerno, per essere Egli di quella patria, siccome in quei tempi si costumava di trasportare i corpi dei santi nelle loro patrie". Un altro storico conferma che Egli venne sepolto ad Acerno, ma nella Chiesa Verginiana di San Leo. Di qui nacque il culto di san Donato da Acerno, che per secoli è stato festeggiato nella seconda domenica di luglio. Tale festa, quindi è stata celebrata in modo esplicito e solenne, sempre nella seconda domenica di luglio, solo fino al 1836, anno in cui venne soppressa da Mons. Marino Paglia, Arcivescovo di Salerno e Amministratore Perpetuo di Acerno nella sua prima visita pastorale, perché riscontrò che l'abate Donato non figurava ufficialmente nel Martirologio Romano e mancava il decreto della S. Sede che ne autorizzasse il culto. Il vescovo, però, non eliminò i riti che esprimevano tale culto (processione, officiatura ...), si limitò a mutarne solo indirizzo, trasferendo cioè il culto, da San Donato da Acerno a San Donato di Arezzo e denominando tale celebrazione "Patrocinio di San Donato" (un doppio anticipato della festa del 7 Agosto).

La mutata disposizione disciplinare, però, non impedì al popolo di manifestare il proprio culto non solo verso S. Donato di Arezzo, bensì anche verso S. Donato di Acerno che da quello di Arezzo aveva mutuato il nome e che, per distinguerlo da quello, quasi familiarmente i suoi compaesani continuavano a chiamare DONATELLO.

Il ripristino di questa consuetudine, quindi, oltre ad alimentare la nostra fede attraverso il culto dei Santi, cioè di coloro che hanno saputo seguire più da vicino le orme di Cristo, ha il non piccolo merito di aver sanato ciò che ormai sembrava un irreparabile "vulnus" alla nostra memoria storica.

ACERNO TRICOLORE



Sa anche un po' di Acerno lo storico scudetto di Pallammano Femminile vinto quest'anno dalla PDO Salerno.

La squadra del Presidente Mario Pisapia, egregiamente allestita dal DS Lino Loria, ha dominato l'avvincente Campionato di A1 della FIGH caratterizzato in questa stagione da un elevato livello tecnico e agonistico. La vittoria è arrivata grazie alla classe e alla passione delle giocatrici (tutte nell'orbita delle squadre Nazionali di Italia, Croazia, Macedonia e Lituania) e alle sapienti scelte tecniche dell'allenatrice Adriana Prosenjak.

Lo scudetto Medico Sociale della compagine Campione d'Italia 2010 è il nostro Presidente della Associazione Juppa Vitale dott. Salvatore Telese. Con sua vittoria anche Acerno si pregia della prestigiosa medaglia, si colora dell'ambito tricolore conquistato e partecipa alla festa delle belle, fantastiche e atletiche Campionesse d'Italia.



continua da pag. 1

Festa della Madonna delle Grazie



Foto: Nicola Zottoli

cui la chiesa è dotata per terminare con la dotazione dei banchi e di un sistema di amplificazione e di sicurezza.

Sono da ricordare però, al contrario, i due furti sacrileghi che, negli anni '70, con la sottrazione di pezzi di arredamento, hanno interessato la Chiesa: ci riferiamo al furto di due quadri della Vergine, l'originale e la copia. Dell'originale non abbiamo saputo più nulla; la copia - quella che si portava da anni in processione - fu restituita anni or sono da un ignaro compratore direttamente nelle mani di Mons. Arcivescovo.

Oggi, dicevamo, il complesso monumentale

Mons. Moretti Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno

Papa Benedetto XVI ha nominato Arcivescovo Metropolitano per la Archidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno S.E. Mons. Luigi Moretti.

Subentra a S.E. Mons. Gerardo Pierro che ha retto l'Archidiocesi dal 25 Maggio 1992.

E' nato a Cittareale, provincia di Rieti, il 7 febbraio 1949. Ordinato sacerdote nel 1974 è stato eletto Vescovo titolare di Mopta e



Ausiliare di Roma nel 1998. Viene a Salerno dopo aver ricoperto l'incarico Pastorale di Vicegerente del Vicariato di Roma dall'ottobre 2003.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" interpretando i sentimenti dei soci e della popolazione acernese tutta esprime calorosi auguri di proficua attività pastorale a Mons. Moretti e sentimenti di gratitudine per l'attività svolta da Mons. Pierro.

risulta "richiamato" alla piena funzionalità: abbiamo realizzato anche un appartamento, che, in caso di necessità o per migliore utilità nella gestione del complesso, sarà ceduto a una famiglia che ha difficoltà nell'avere un'abitazione; oppure ne faremo sede di un'associazione che lavori per il territorio.

Al momento non resta che accettare questo dono: è un altro dono della Madonna, perché le difficoltà incontrate nella gestione di questa Sua casa, sono state veramente notevoli.

Il loro superamento è ora segno che la Vergine vuole essere ancora invocata nel Suo

Santuario, così come avvenuto in tanti secoli. Noi lo affidiamo alle nuove generazioni perché lo custodiscano con altrettanta cura.

Ambulatorio Odontoiatrico

Centro Avallone

di Avallone Carmine & C.

Tel. 333 7873850

ACERNO E IL “FORTE” sito nella Chiesa ex Vicecattedrale *di Andrea Cerrone*

E' il caso di dire che più si scava e più si trova. Il giovane parroco che, da alcuni mesi, è in servizio nella Chiesa, di cui al titolo, nel suo ardore giovanile, ha già messo a soqquadro la vita ecclesiale di quella Comunità; ha, altresì, di buona lena, proseguito in un'opera di “pulizia” degli ambienti, che, una volta, erano anche a servizio del Capitolo Cattedrale.

In questa opera di pulizia è comparsa una



Foto: Nicola Zottoli

struttura, che, si ritiene, sia di notevole rilievo: un “sacello” antico, tutto strutturato con blocchi enormi di pietra locale, sistemati, anche nella cupola, a incastro. Fino ai nostri giorni quel locale era denominato “il forte”: in esso erano custodite tutte le cose più preziose, comprese le reliquie dei Santi, riguardanti non solo la parrocchia, ma anche le altre chiese.

Alla sua gestione (= apertura, chiusura) si poteva accedere da una grossa porta blindata,, utilizzando due enormi chiavi, custodite – separatamente – da due diverse persone, il Parroco e il Tesoriere del Capitolo, in modo che essa non si potesse aprire se non con il “concorso” delle due chiavi e con il consenso dei rispettivi interessati.

La cosa è andata avanti così per secoli fino agli anni 70 del '900, allorquando una stessa persona (= chi scrive) assunse ambedue gli incarichi e ricevette ambedue le chiavi (l'esperienza ebbe comunque termine ben presto anche perché il Capitolo per le sue funzioni fu “traslocato” nella Cattedrale di San

Donato).

Questo abbiamo voluto premettere per la storia.

A seguito di nostro interessamento e d'accordo con il parroco il direttore de “Il Saggio”, noto esperto di arte, si è fatto gentilmente carico di una “ispezione” al sacello al fine di “inquadrare” architettonicamente il manufatto; noi siamo in attesa di conoscere le sue deduzioni..

Chi scrive è però a conoscenza di alcuni episodi - di fede talora mal esplicitata, di tentata malversazione tal'altra – che hanno accompagnato fino a ieri la “vita” di quel sacellum detto “il forte”: esso infatti fu anche oggetto di espugnazione ...

Ricorderemo quanto avvenne in occasione del “suo completamento” esterno, costituito da un altare, su cui gravava una doppia grata di ferro da cui erano visibili reliquie ed oggetti preziosi. Tra le prime, importante la reliquia di S. Donato, cui la cappella era dedicata. Avvenne dunque che il Vescovo del tempo Mons. Menafrà (1718) ritenne opportuno migliorare l'altare in questione adornandolo di marmi pregiati; vi costituì – aere proprio – anche un legato perpetuo di messe; promosse, poi, a quanto pare, la realizzazione di un busto argenteo di San Donato da portare in processione. Per il finanziamento relativo provvidero però il popolo e il municipio.

L'opera fu fatta realizzare a Napoli; ma i lavori di consegna slittarono oltremodo ed allora i soliti mestatori, rivestendo l'abito di pecore devote, aizzarono il popolo contro il Presule, fino ad ipotizzare pubblicamente l'ipotesi di un'appropriazione di denaro da parte dello stesso. L'accusa fu anche formalizzata, sicché il Vescovo si trovò sotto accusa presso la corte di Napoli e a poco valsero le sue assicurazioni, giacché l'argentario anziché anticipare la consegna del busto si prese ... i tempi supplementari. Conclusione: allorquando Dio volle il busto arrivò ad Acerno, accompagnato naturalmente dal Vescovo, ma anche dagli sbirri della Udiienza Provinciale.

Acerno si prostrò così davanti all'immagine del Santo Protettore ma, verosimilmente, non si ricordò neppure che aveva calunniato il Vescovo, cui da bravi fedeli, ma tratti in

errore, avevano fatto passare un brutto quarto d'ora...

Un secondo episodio – più chiaramente espressione di tentata malversazione, frammista a politica locale (???) – si ebbe nel 1820, allorquando spirava vento di anticlericalismo supportato da motivi ideali, quali quelli di carattere risorgimentale.

Ricorderemo che il primo ottocento fu anche il periodo delle occupazioni delle terre demaniali, che, per Acerno, si conclusero con un nulla di fatto giacché, una volta assegnate le quote, esse furono respinte al ... mittente.

Il contesto, di cui sopra, certamente favorì l'attenzione di alcuni politicanti locali, che sempre nel nome della Religione (= che essi peraltro non praticavano) ritennero di rivendicare “la custodia” delle chiavi del “forte”, costruito, si diceva, dal popolo e non dal Vescovo o Capitolo. Si giunse al punto che una “masnada – riferiamo il testo – di esaltati” una bella sera ritenne di “assaltare” il forte per costringere, nelle intenzioni, il tesoriere del Capitolo a consegnare le chiavi. La cosa evidentemente poteva degenerare



Foto: Nicola Zottoli

ulteriormente. Il sacerdote suddetto – asserragliatosi in qualche locale della Chiesa non si sa se per ispirazione o per paura – fece allora partire alcuni colpi di proiettile dal suo archibugio nella direzione da cui proveniva il popolo ... in cammino. Miracolo! Quegli ardenti guerrieri scapparono tutti prima di attraversare le porte della chiesa. Chi furono i “capipopolo”? Si crede ozioso ricordarlo.

Di mestatori le cronache sono sempre piene!

Estate tempo di lettura *di Domenico Cuozzo*

Finalmente dopo molta attesa è arrivata l'estate, sembra ogni anno che non arrivi mai, poi ti sorprende le sue meravigliose giornate.

Finita la scuola, finito il campionato di calcio, arrivano le sospirate vacanze, abbiamo tanto tempo da dover gestire, trascorrere, ammazzare o consumare, le giornate sono così lunghe, sembra non arrivi mai la sera.

In televisione terminano le trasmissioni più interessanti, cominciano le varie repliche, i buoni vecchi film visti centinaia di volte, anche la politica va in vacanza, insomma a guardare bene la realtà che noia quest'estate !!!

Ma guarda un po' chi si rivede, coperto da un sottile filo di polvere, un libro comprato qualche anno fa che non si è mai avuto tempo di leggere, un improvviso lampo pervade il cervello perché no? In fondo il libro non è forse un buon compagno di viaggio, un amico che ti apre il suo cuore, una guida per ogni problema. E poi con questo caldo dove vuoi fuggire? Magari in qualche paradiso nei mari del sud,

vivendo una fantastica avventura su di un'isola tropicale.

Ma tutto questo lo trovi sulle pagine di un libro, e non devi neanche fare il biglietto, non occorrono documenti per entrare in un mondo nuovo, neanche il tempo ti può fermare, in pochi attimi sei indietro nel tempo o su una navetta spaziale.

Di luoghi per una tranquilla lettura non ci mancano, la frescura del viale San Donato, oppure sotto qualche castagno, per i pigri anche nella propria stanza va bene per perdersi in qualche luogo magico, guai poi a perdere il vizio perché non si finisce più di leggere, non c'è limite alla conoscenza, davvero il libro è come un buon film ogni volta che lo leggi ti racconta qualche cosa di nuovo.

Credo che in ogni casa ci sia qualche libro, ma troppe volte rimane dimenticato in qualche cantuccio come un muto soprammobile, ma egli rimane fedele è

sempre pronto a raccontare la sua storia, insomma per non farla lunga approfittate di questo periodo di meritato riposo per prendere una buona abitudine che ti arricchisce senza spendere un soldo, ti conforta, ti emoziona, ti fa maturare pur senza nessun esame, tutto questo in poche pagine, dove da millenni l'uomo trasmette il suo pensiero e non si stanca di raccontare la sua storia. Buona lettura.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ** Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

Fare e disfare l'Italia

di Antonio Sansone

Il 2010 è l'anno in cui ricorre una celebrazione speciale, quella della nazione italiana nel suo centocinquantenario anniversario, evento che cade in un momento particolarmente tormentato della vita nazionale, sotto i più svariati punti di vista: economico, sociale, politico e culturale.

Perché assume un significato peculiare? Forse perché è diventato più fragile il festeggiato? O perché, ancora peggio, ne va della sua esistenza? Che l'Italia unita non goda di buona salute è sotto gli occhi di tutti. Gli stessi insistenti, quanto vuoti e retorici, richiami all'unità nazionale da parte di importanti figure istituzionali, costituiscono, da soli, un efficace termometro che bene misura il malessere culturale e civile del "paziente".

Il tema chiama in causa diverse prospettive di lettura del fenomeno, perciò presenta delle implicazioni di carattere storico, culturale e di costume politico, sviluppi che richiedono un'articolazione argomentativa che mal si adatta ad un solo articolo, perciò ci concediamo di proporlo ai pazienti lettori in più parti.

Un partito di governo, il cui peso politico nella coalizione di maggioranza è purtroppo rilevante, la Lega Nord di Umberto Bossi, non fa più mistero del suo progetto tendente alla frantumazione territoriale di quel paese che ha conosciuto il compimento del suo processo di unificazione nel 1860. In passato le uscite ad effetto contro l'unità d'Italia, acerrima nemica dell'operoso popolo padano, e le continue offese ai simboli del Risorgimento italiano (ricordiamo per tutte il delicato uso del tricolore nazionale che ne farebbero gli alti dignitari della Lega, Ministri della Repubblica Italiana!), venivano puntualmente ammorbidite con tempestive smentite; oggi questa prudenza elettorale non è più necessaria, il quadro, e il degrado politico italiano è tale che tutto è permesso. Una buona parte della classe politica italiana è composta da quei degni funzionari del bene pubblico, che nell'esercizio della loro nobile attività sono ormai svincolati da qualsiasi forma di pudore istituzionale, politico e morale, un'altra parte di questa nobile casta invece allietta il suo inutile impegno tra una comparsata e l'altra negli altrettanto inutili salotti televisivi. Questo lo stato in cui versa la mai compiuta democrazia in Italia.

Si può parlare oggi di unità nazionale senza

correre il rischio di cadere, da una parte nel patriottismo più ipocrita e tronfio, quale quello espresso dai figuranti istituzionali di turno, e dall'altra invece nel pericolo ben più grave di lasciarsi intrappolare nella rete della difesa della nazione in nome di un nazionalismo "ultimo rifugio dei furfanti"? (Samuel Johnson parafrasato da A. Dal Lago, in Non-persone: l'esclusione dei migranti in



una società globale, Feltrinelli)

Il problema dell'unità di uno Stato il cui processo di unificazione ha percorso tardivamente buona parte dell'Ottocento chiama in causa più temi. Questi ultimi travalicano i limiti tracciati dal più ristretto e datato dibattito sul nazionalismo e sulle tradizionali lotte tra gli Stati, appannaggio di categorie torico-politiche e storiografiche antecedenti le epocali trasformazioni imposte dalla globalizzazione. Gli effetti di quest'ultima sono stati talvolta devastanti su territori e abitanti, organizzati in quei contenitori territoriali-concettuali dette nazioni, nella loro funzione di recinti identitari in cui i popoli hanno riconosciuto la propria storia, risultato di comuni speranze, tradizioni, esperienze collettive, valori culturali e religiosi. L'integrazione economico-finanziaria mondiale, l'onnivoro capitalismo nel suo più sfrenato liberismo, la progressiva affermazione di società multiculturali e multietniche hanno demolito tutto ciò, producendo disorientamento e crisi di identità nelle popolazioni. Il fenomeno del leghismo italiano (le forze disgregatrici sono oggi presenti anche al sud, rievocando antiche tradizioni separatiste) trova una sua ragione in tale trasformazione epocale? O le cause vanno tutte ricercate nello sviluppo particolare della società italiana con le sue note contraddizioni (disarmonico sviluppo

economico, culturale e civile del paese, questione meridionale e criminalità organizzata, debolezza del sistema democratico etc.) le cui radici probabilmente affondano le loro propaggini proprio nel processo di costruzione dello Stato unitario?

Globalizzazione, nazionalismo, regionalismo, particolarismo, cosa c'entrano con l'Unità d'Italia?

È evidente che i temi chiamati in causa sono tutti fattori che influiscono in diversa misura sulla triste evoluzione dell'attuale società italiana. Disticare la matassa dei fattori non è semplice, tuttavia senza un'analisi approfondita e meditata, che sappia discernere le questioni, distinguendo in esse dimensione nazionale dei problemi e aspetti sovranazionali, diventa impossibile affrontare le nuove sfide con consapevolezza e seria voglia di superarle. In Italia agli oggettivi problemi accennati si aggiungono la mancanza di una classe politica adeguata e degna dei compiti da affrontare. Crisi di classe politica che si iscrive nella ben più antica inadeguatezza di una responsabile classe dirigente (politici, magistrati, alti funzionari di stato, gerarchie militari, baroni della medicina, alta borghesia imprenditoriale, finanziaria e industriale), vero anello debole della società italiana, incapace di guidare e gestire lo sviluppo e la crescita civile della nazione. Una classe dirigente priva di ogni forma di attenzione al pubblico, unicamente preoccupata di difendere il proprio "particolare" e inconsapevole del suo ruolo storico nella crescita di una società civile. In nome della più bieca difesa dei propri interessi non ha esitato ad abbracciare in più tappe il fascismo, la conservazione autoritaria e l'irresponsabile e antidemocratico populismo dell'ultimo demagogo. Essa costituisce una parte della società che ha disintegrato ogni possibile speranza di costruzione di una coscienza civica e autenticamente democratica nel resto della popolazione italiana. In Italia la parte peggiore del paese risiede nella sua classe dirigente, distintasi sempre per opportunismo e per assenza di timori etici nell'abbracciare il "potere" e il "potente" di turno.

[Continua ... su Agorà n. 27](#)

Interessante esperienza didattica alla scuola materna di Acerno

Una coinvolgente esperienza didattica è stata sviluppata nel corso dell'Anno Scolastico 2009/10 presso la Scuola Materna dell'Istituto Comprensivo di Acerno.

Le insegnanti della scuola dell'infanzia Donatella Capuano, Wilma Lopez, Gelsomina



Foto: Alfonso Boniello

Esposito, Wally Renna e l'assistente Alba Zottoli hanno sperimentato con il progetto "Alimentazione: essere e benessere" un percorso didattico che ha visto la partecipazione attiva dei bambini durante tutto l'anno.

Alla parte teorica e pratica che ha dato ai bambini numerosi impulsi positivi sulla conoscenza della alimentazione e delle sostanze nutritive e su una corretta alimentazione, si è aggiunto un momento ludico-educativo rappresentato dalla realizzazione da parte di tutti i bambini della scuola materna di una recita su questa tematica svoltasi il 09.06.2010 presso l'Anfiteatro Comunale in Piazzetta De Sica. A conclusione dell'anno scolastico e del



Foto: Nicola Zottoli

progetto la Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Dott.ssa Maria Esposito ha consegnato i diplomini a tutti i bambini di 5 anni che, lasciata la scuola dell'infanzia, si avviano alla scuola primaria.

VITA D'ARTISTA

Di Patrizia Capuano e Lucia Pacifico

La fantasia, l'estrosità e la voglia di misurarsi con le proprie capacità espressive non risentono dei limiti geografici o delle limitate occasioni di confronto che un piccolo e isolato paese dell'entroterra può offrire. Anzi, stimolate e coltivate in un gruppo fondato su sani principi e sulla passione per le varie forme artistiche, possono rappresentare un momento significativo di divertimento e nel contempo un motore importante per la realizzazione di esperienze di crescita sociale, aggregativo e culturale in cui tutti i componenti possono trovare una loro realizzazione positiva e tante soddisfazioni. Giovani ragazzi di Acerno hanno iniziato così una interessante esperienza nella elaborazione di cortometraggi realizzati tra le mura domestiche e nello stupendo scenario della natura acernese, inizialmente per gioco, ma poi sempre con più professionalità e maestria. L'esperienza è nata non per intraprendere la strada di attori in erba ma perché stimolati dalla loro voglia di realizzare qualcosa di significativo e per rappresentare le loro passioni e lo spirito artistico racchiuso in un ragazzo ricco di talento, Antonio Zottoli che ne ha catalizzato gli interessi. Nato con la musica nel sangue, già da bambino Antonio suonava dappertutto, su tavoli, sedie, sui banchi di scuola, e grazie alle note di Brian May il suo legame con la musica si è intensificato al punto di spingerlo a frequentare e diplomarsi al conservatorio. Ma il suo estro artistico non si è limitato a questo suo primo "grande amore",

nuove passioni quali la lettura, la scrittura lo hanno indotto a seguire gli studi universitari laureandosi così in lettere e filosofia, curriculum pubblicistica. Durante questo corso di studi Antonio si avvicina al campo cinematografico. Inizia così a scoprire questa nuova forma d'arte, ma solo dopo aver visto alcuni film di James Wan, prende consapevolezza di quale sia il suo più grande sogno: la regia. Con una telecamera tra le mani è capace di realizzare e dare forma a intuizioni, "flash" che menti comuni non sarebbero capaci di avere, da qui nascono i



suoi primi cortometraggi.

In ogni corto realizzato la trama, la musica e tutto ciò che viene riprodotto è assolutamente inedito, frutto del lavoro di Antonio aiutato dai suoi collaboratori. Negli ultimi

cortometraggi realizzati (Il vuoto nel salto, Over the box, Unending, Irina. Lo sporco epilogo e Bad blood, La paura è un passo falso) si è venuto a formare un vero e proprio "cast" di cui fanno parte Angelo Esposito, Massimo Di Lascio, Alfredo Dell'Angelo, De Nicola Giuseppe, Salerno Emanuele, Patrizia Capuano, Lucia Pacifico, Gerardina Vece, Olimpia Cuzzo, Andrea De Rosa con la collaborazione di Enrica Bove, Daniele Salerno e Mariarosaria Apadula che, oltre ad indossare le vesti di interpreti, si cimentano in supporti tecnici e scenografici. Per realizzare questi piccoli film, che per alcuni possono sembrare banali non è semplice, infatti le aspettative sono superiori alle reali possibilità, si riscontrano difficoltà per fondi e per le location. Ma stimolati dall'entusiasmo, dalla voglia di fare, questi ragazzi si mettono in gioco anche con la consapevolezza di essere inevitabilmente criticati, riconoscendo di non essere attori Hollywoodiani, accogliendo comunque ogni critica che, se costruttiva, è sempre d'aiuto per migliorare e sviluppare le proprie capacità.

Per chi abbia la curiosità di vedere i cortometraggi sono disponibili sul sito internet Youtube scrivendo Antonio Zottoli.

Per gentile concessione degli autori, allegato a questo numero di **agorà** Acerno è in distribuzione gratuita il DVD con i cortometraggi citati nell'articolo elaborati dai giovani artisti acernesì.

LO SPECCHIO (Riflessione ad alta voce)

di Stanislao Cuzzo

Uno specchio "fedele" rimanda precisa l'immagine della persona, che, in esso si riflette e si possono osservare e cogliere, con amara evidenza, i mutamenti, che il tempo e gli affanni della vita vi hanno prodotto. E non si può intervenire, né per arrestare, né per rallentare, perlomeno, la metamorfosi che, la natura, con la sua inesorabile e inarrestabile potenza compie su di noi. Ma lo specchio fisico non ci rimanda l'immagine dell'anima, della coscienza, del nostro io interiore, che andrebbe esaminato con cura e pure con crudezza, senza infingimenti, perché si possono anche ingannare gli altri, noi stessi, mai. Noi pretendiamo dalla "società" (termine astratto), cioè dagli altri, singolarmente presi, che vengano riconosciuti e considerati il nostro posto, la nostra dignità, il nostro valore, le nostre idee, la nostra visione della vita come il "meglio" per noi e per tutti (Bella logica! Esempio sublime di umiltà!). Ci sentiamo dei "redentori". "Se ci fossi io...". "Io avrei fatto così..." . "Non capiscono nulla...". Questa "ansia" di cambiamento degli altri, affinché si modificino a nostra immagine e somiglianza, svapora quando si tratta di agire. Governiamo il mondo dal bar o dalla poltrona o dalla strada. Ci riteniamo indispensabili. Senza di noi il mondo precipita. Siamo minuscoli, eppure ci gonfiamo come la rana della favola. Proclamiamo la nostra "grandezza" inesistente e non confessiamo la nostra pochezza evidente. Non alziamo un dito, se non contro; raramente per agire e nulla o nessun contributo reale arrechiamo e a noi e agli altri. Dovremmo autodenunciarci apertamente e a voce alta per il nostro sopore, per la nostra inattività, per la nostra perdurante insensibilità, per la stupida e gretta visione della nostra vita, che si agita in faccendole e in una ridda di inezie, che usurpano la nostra dignità e deturpano l'immagine, che in noi dovrebbe riflettere, di uomini dotati di intelligenza. Sempre pronti a giustificare le nostre... assenze, i nostri mancati appuntamenti. Spetta sempre a gli altri agire da

"uomini", ma gli altri, per gli altri, siamo noi. Siamo diventati una massa di "individui", di "isolati", di chiusi in un geloso egoismo. Non siamo un popolo. Siamo una somma di corpi, non una forza di anime, di menti, di cuori. Quanto si avverte la necessità impellente di ritornare alla vecchia, insostituibile pratica del famoso "esame di coscienza!". Il disfacimento, se non corriamo ai ripari, sarà l'epilogo...naturale.

I CONTI

Non siamo garantiti contro il giudizio che scoperchia i recessi della menzogna spianandola nell'evidenza. Ogni giorno cogliamo il credito dell'obolo lasciato cadere dalla viltà che ci conserva la pace comoda. La verità proietta nera l'ombra del nostro egoismo farabutto. E i bimbi piangono il sogno rubato all'innocenza; il povero sublima la sorte negata di uguaglianza nella dignità del silenzio. Dovremmo stramazze nella vergogna. Non siamo garantiti per l'impunità. I conti dovranno tornare esatti.

Stanislao Cuzzo

continua da pag. 1 - Prosit

attività caratterizzeranno le associazioni. Il riscontro della capacità aggregativa, di coinvolgimento e partecipazione sarà l'indice del gradimento tra la popolazione e della incisività nel tessuto sociale.

Dopo anni di magra, finalmente quest'anno, l'Amministrazione Comunale di Acerno è riuscita a disporre di una somma per le attività del territorio e di questo occorre lodare l'impegno e il risultato raggiunto.


Con il Decreto dirigenziale della Regione Campania 178 del 16/02/2010, infatti, al Comune di Acerno è stato assegnato un contributo di Euro 47.080,00 per la realizzazione di eventi, manifestazioni e altro per l'estate 2010. Questo è un risultato significativo e importante che occorre non disperdere ma utilizzare per dare slancio al territorio.

Per abusare, ancora una volta del machiavellico "il fine giustifica i mezzi", se tale "manna" sarà utilizzata come mezzo per raggiungere il fine di aggregare e organizzare eventi utili allo sviluppo del paese, si potrà essere soddisfatti e dire, come cita un altro famoso e popolare adagio attribuito a Vespasiano "pecunia non olet".

Invertire i termini per cui il mezzo diventa il fine e viceversa sviluppa una realtà, pur lecita ma francamente ed esclusivamente commerciale e imprenditoriale. In tale caso è più giusto e (onesto) manifestarsi senza remore, timori o infingimenti e senza camuffarsi dietro la facciata e l'alibi del culturale, sociale, turistico o ambientalistico.

Oltre che all'arte, anche alla cultura e alla vita associativa può essere applicato quanto inciso sul frontale del Teatro Massimo di Palermo, "L'ARTE RINNOVA I POPOLI E NE RIVELA LA VITA, VANO DELLE SCENE IL DILETTO OVE NON MIRI A PREPARAR L'AVVENIRE".

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola

 Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

ALOE VERA (Aloe Barbadensis Miller)

L'aloë vera è una pianta della famiglia delle liliacee simile all'ananas, però più piccola. Le sue foglie verdi, carnose, lunghe (più di 60 cm) e seghettate, con punte aguzze, crescono a rosetta direttamente dal terreno; appena toccate da un oggetto tagliente emettono un liquido di colore verdastro, viscoso e molto amaro. Il termine aloë deriva probabilmente dall'arabo o ebraico col significato di "amaro brillante o trasparente".

L'habitat di questa pianta è molto vario, infatti comprende sia il bacino del Mediterraneo sia i paesi orientali, ma anche il continente Americano e l'Oceania. La pianta cresce spontanea su terreni secchi e calcarei, ma si può anche coltivare sia per seme che per talea.

È la pianta più usata nella storia di tutta l'umanità; è citata nell'Antico Testamento, nei Vangeli e in documenti antichissimi che tramandano l'uso dell'Aloë presso gli Egizi, i Cinesi, gli Indiani e i popoli Arabi. In uno scritto egiziano, il "Papiro Ebers", risalente al 1550 avanti Cristo e conservato all'Università di Lipsia, sono documentate una serie di formule per l'uso dell'Aloë Vera nella cura di vari disturbi sia interni che esterni. L'uso dell'Aloë Vera è anche menzionato nella Bibbia (Numeri 24:6, Giovanni 19:39 e Salmi 45:8). Persino Ippocrate (460-337 a.C.), forse il maggiore medico dell'antichità, cita ripetutamente l'uso dell'Aloë nei suoi trattati, decantandone le proprietà antinfiammatorie, rigeneranti, disinfettanti, antiscottature.

Proprietà salutari ed utilizzo dell'Aloë:

Gli usi di oggi dell'Aloë sono gli stessi che nell'antichità: tutti gli studi e le ricerche moderne non hanno fatto altro che confermare la validità di quello che più di mille anni fa già si metteva in pratica. Ancora oggi si stenta a credere come sia possibile che una singola pianta presenti una così vasta gamma di benefici, tutti però sono d'accordo nell'attribuire le proprietà dell'Aloë Vera non a un singolo principio attivo contenuto nella pianta, ma che sia l'effetto sinergico della pianta in toto a stimolare alcuni meccanismi naturali, già presenti nel nostro organismo, e magari indeboliti per diversi motivi.

Aloë Vera, assunta per via interna sotto forma di succo puro, potenzia e riattiva le difese immunitarie, essendo un potente stimolatore di macrofagi (i globuli bianchi che distruggono i batteri, le cellule tumorali etc.) per produrre agenti immunitari quali l'interferone e l'interleuchina. È un potente antinfiammatorio e un antibiotico naturale, in grado di curare una vasta gamma di infezioni, possiede una grande capacità battericida comprese le infezioni di origine micotica. È un equilibratore intestinale sia in caso di dissenteria che di stitichezza; grazie al suo contenuto di lattato di magnesio, migliora la digestione senza causare diarrea, favorendo un maggiore equilibrio dei batteri simbiotici gastrointestinali. Riduce gli effetti secondari dei medicinali e rinforza il sistema immunitario, aiutando il nostro sistema ad eliminare le tossine accumulate. Ha un vasto spettro di proprietà nutritive e curative, è ricca di vitamine, minerali, acidi amminici ed enzimi. Rigenera i tessuti rispettando il ritmo normale dello sviluppo delle cellule.

Per uso esterno il gel di Aloë Vera è largamente conosciuto per le sue proprietà antinfiammatorie, lenitive, calmanti, idratanti, anestetiche, rinfrescanti, cicatrizzanti, antibiotiche, quindi il suo uso è ideale in caso di pelle secca e danneggiata, mani screpolate, irritazioni della pelle e ustioni, scottature solari, punture di insetti, prurito, abrasioni e dermatiti, lesioni ulcerative, piaghe, pustole della varicella pruriginose, nonché trattamenti pre-solari e doposole.

Attenzione: Se gli effetti benefici apportati dall'assunzione dell'aloë vera sembrano trovare in parte felice riscontro, occorre fare bene attenzione anche agli effetti indesiderati, le controindicazioni che la stessa pianta "miracolosa" può provocare. Per questo si raccomanda a tutti coloro che hanno problemi di salute di consultare il proprio medico curante o l'erborista e di evitare di assumere per bocca preparati a base di Aloë Vera prodotti in modo artigianale: in erboristeria la trovi solitamente già pronta sotto forma di succo o di gel e con le indicazioni per le dosi.

**VIVA L'ITALIA!**

di Lucia Sgueglia

Di recente ho scoperto una band, che di formazione recente non è: Modena City Ramblers.

Non sono un esperto musicale, so dire se un brano mi piace oppure no, semplicemente.

Di questa band, d'impatto, mi ha colpito la sonorità ed in seconda battuta la scelta di rivisitare alcuni brani legati alla lotta di Resistenza, ai partigiani ovvero coloro che parteggiano.

Solo a dirla, questa parola, "partigiano", sembra richiamare un tempo remoto, lontanissimo dalla nostra società moderna ed evoluta.

Viviamo un'epoca di forti opportunità; con un click ci si affaccia sul mondo. La rete consente di formarsi ed informarsi ove ciascuno ritiene più consono alla propria persona, si possono bypassare libri di testo ed insegnanti, governanti e ministri del culto, televisione e giornali; ognuno ha la possibilità di essere ciò che maggiormente gli garba: nero o rosso, verde o arancione, azzurro o bianco in breve una miriade di colori.

Paradossalmente sembra appartenerci un colore solo, lo stesso per tutti, senza radici, senza patria, senza storia, senza usi senza

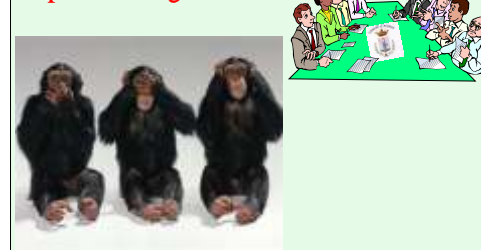


costumi, neanche la più pallida sfumatura di colore che ci distingua dagli uni e ci accomuni agli altri. Tutti nello stesso calderone dell'indifferenza votati esclusivamente al proprio tornaconto, piccolo o grande che sia, senza alcun parteggiamento, per l'appunto. E senza distinzione fra maestri e discepoli, governanti e governati, "padroni e garzoni".

Forse qui si spiega la lontananza, non temporale, bensì mentale, dai partigiani, da

coloro che hanno preso parte, hanno assunto una posizione, che fossero rossi o azzurri poco importa: trattasi di persone non indifferenti ma partecipi del proprio tempo, vive. Nella nostra epoca "moderna", il tricolore assume una sorta di significato ed in qualche modo ci accomuna solo in occasione di eventi sportivi, poi, come si dice dalle nostre parti, "passato il santo, passata la festa". E intanto l'Italia si può sezionare, imbavagliare, strizzare, annientare, trattasi di dettagli trascurabili, purché Cannavaro alzi la coppa al cielo!

Viva l'Italia!

Dal Palazzo alla Piazza
spazio autogestito

Non c'è vita da buttare ...

di Annarita Zottoli

Mentre scrivo mi risuona in testa questa famosa canzone, che parla di problemi ricorrenti, su un argomento che suscita in me grandi dubbi e paure, un invito a riflettere sulle malattie, come la Bulimia e l'Anoressia, che nel nostro Millennio sono sempre più frequenti, non solo fra le donne, ma anche tra i ragazzi; forse perché siamo costantemente bombardati da immagini di top-model, divi televisivi e altri personaggi bellissimi e famosi; e siamo ossessionati dalla continua ricerca della perfezione! Viviamo in un mondo critico e superficiale, molto spesso più attento alla forma che alla sostanza!



In questi ultimi mesi, i mass-media come internet, radio, TV e giornali, hanno discusso queste importanti tematiche: si sentono testimonianze di uomini e donne che in passato erano anoressici e/o bulimici, pareri di medici, psicologi, nutrizionisti, che lottano contro l'espansione di questi problemi socio-

alimentari; che cercano di aiutare quei migliaia di teen-ager che prendono modelli di riferimento sbagliati, privi di allegria e vitalità, con quei corpi magrissimi, con le guance incavate e le ossa sporgenti, dove quella misera carne rimasta, sembra che basti appena per coprire le ossa! Il messaggio che voglio lanciare, riguarda tutti quelli che ogni giorno rischiano di perdere la vita incorrendo in questo tunnel senza via d'uscita; ed è rivolto anche ai genitori, involontariamente poco attenti, al campanello d'allarme che disperatamente mandano i figli adolescenti: "Non ho fame, ho già mangiato" ..e l'insolita euforia di 'riempire' il vuoto che si sente dentro, facendo una vita frenetica, stressante, con il lavoro, lo sport, lo studio...e purtroppo, pian piano l'allontanamento dagli amici, dalla famiglia, dalla vita sociale...

Quel silenzio, che erroneamente viene scambiato per indifferenza, un sorriso che non c'è più, un viso triste e spento, e all'improvviso cadere nel vuoto, sprofondare nel buio più assoluto... "Non ti preoccupare mamma, sto bene, sono solo un po' stanca..." Poi i primi tentativi di rialzarsi, che al 90% dei casi falliscono. Ancora altri tentativi, poi altri ancora...tentativi di ricominciare a vivere, di trovare quella forza e quel coraggio di lottare per riprendersi in mano la propria vita, ritornare alla realtà; riprendersi il proprio corpo, e, più di ogni altra cosa, la propria anima, straziata e distrutta in mille pezzi...

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



Dario Bressanini: Pane e bugie

Il pesto è cancerogeno. Lo zucchero bianco: per carità! Meglio quello di canna. Il glutammato fa malissimo... E gli spaghetti radioattivi? Ah no, io compro solo pane biologico, prodotti locali e di stagione. Quanta apprensione intorno alla nostra tavola. E quante bugie. Ma a chi dobbiamo credere? L'approssimazione in cucina non funziona, nemmeno per preparare un piatto di spaghetti. Meglio verificare quanto Tv, Web, giornali, radio ci propinano ogni giorno: mentre ci scanniamo sugli OGM in realtà già mangiamo frutta, verdura e cereali derivati da modificazioni genetiche indotte da radiazioni nucleari (perché nessuno lo dice?); abbiamo il terrore della chimica ma ci dimentichiamo che per esempio la vanillina è un estratto da una lavorazione del petrolio e che il caffè contiene sostanze cancerogene. Mostri come la fragola-pesce e altre diavolerie occupano il nostro immaginario, ma quali sono davvero i rischi che corriamo? Ecco un aiuto a non farsi ingannare da messaggi troppo facili ed emotivi.

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

CUSSÌ È LA RONNA QUANNU SE 'MMARITA

Auciellu che ti pizzulii 'ssa ficu,
Po' nesste cu mussillu 'nzuccharatu.
Po' te ne passe n'copp'a 'nauta ficu,
Ma prenze sempe a chella ch'ai lassata.
'Ccussì è la ronna quannu se 'mmarita:
Penza sempe a lu primu 'nnammuratu.

In breve

8-9.05.2010 - Raduno regionale scout della Campania

23.05.2010 - ore 18 - Centro Pastorale - Ass. Pro Loco in collaborazione con la Scuola Materna San Giuseppe - Festa della mamma - manifestazione canoro-recitativa

10.06.2010 - ore 10:00 - Centro Pastorale - Ist. Compr. Alunni della Vª classe - Recita di fine anno

11.06.2010 - ore 10:30 - Anfiteatro Comunale - Ist. Comprensivo Saggio di fine anno del Gruppo Folk.

13.06.2010 - ore 21:00 - Piazza Michele D'Aste - Oratorio Parrocchiale- Karaoke.

SUDOKU a cura di Alba Zottoli

	8		3	9	2	4	6	
	3	6			7		1	
2				6	5	3		8
	1		2	5				
		9	7		6		5	4
5		8			3	9	2	
8			9	7		6		1
	6	3		2	1	8		
4	9		6	3		5		2

Un Sudoku è una griglia di 9x9 quadretti in ognuno dei quali si dovrà scrivere un numero, da 1 a 9. La griglia è a sua volta divisa in 9 regioni di 3x3 quadretti. C'è una sola regola per comporre un Sudoku: in ogni colonna, in ogni riga e in ogni regione, ogni numero deve comparire una volta sola.

soluzione
SUDOKU
pubblicato su
AGORÀ Acerno
N. 25
Maggio 2010

2	9	4	6	5	1	3	8	7
8	1	7	2	3	4	6	5	9
6	5	3	9	8	7	1	2	4
5	4	6	7	1	2	8	9	3
7	8	2	3	4	9	5	1	6
9	3	1	8	6	5	7	4	2
1	7	5	4	9	6	2	3	8
4	2	8	1	7	3	9	6	5
3	6	9	5	8	2	4	7	1

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Alba Zottoli, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

Gli autori si assumono piena responsabilità del contenuto dei loro articoli e esonerano terzi da eventuali coinvolgimenti in diatribe giuridiche o amministrative

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



La nostra banda musicale: i protagonisti

Giuseppe Calabrese



E' nato a Napoli il 03.09.1993. Nel settembre del 2003 si iscrive al corso musicale dell'Associazione scegliendo la Tromba in Sib quale strumento di studio.

Fa il suo esordio nella banda musicale dell'Associazione Juppa Vitale il 1° Maggio 2010 a Salerno in occasione della Processione di S. Giuseppe lavoratore. Frequenta l'Istituto I.P.S.I.A "S. Bartoli" di Montella (AV).

Graziano Calabrese



E' nato a Napoli il 03.09.1993. Nel settembre del 2003 si iscrive al corso musicale dell'Associazione scegliendo il Clarinetto in Sib quale strumento di studio.

Esordisce il 1° Maggio 2010 a Salerno in occasione della Processione di S. Giuseppe lavoratore nella banda musicale dell'Associazione Juppa Vitale. Frequenta l'Istituto I.P.S.I.A "S. Bartoli" di Montella (AV).

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Corno

Strumento in rame fornito di bocchino, di una lunga canna conica più volte ritorta e di tre pistoni.

Corno inglese, contralto dell'oboe, intonato in fa; le note prodotte risultano una quinta sotto a quelle notate. (Identico all'oboe per meccanismo, è costruito con un tubo più lungo e più grosso, con bocchino leggermente incurvato e con padiglione di forma tondeggiante. La sua estensione è di due ottave e mezzo. Si ignora l'origine dell'aggettivo "inglese" applicato a tale strumento.) Corno di bassetto, antico nome del clarinetto contralto.

L'antico corno d'armonia o corno naturale in fa non differiva molto dal corno da caccia in re. Era privo anch'esso di fori e le labbra degli esecutori avevano funzione di ance: attraverso la diversa pressione sul bocchino dividevano la colonna d'aria in 2, 3, ecc. (massimo 16) segmenti vibranti. Veniva così ottenuta una serie di suoni dell'estensione di tre ottave e mezzo, cioè dal suono fondamentale all'armonico 16. L'innovazione, realizzata nel 1815 da Stölzel, permise di emettere con facilità e precisione tutti i gradi della scala cromatica, attraverso un meccanismo a pistoni, semplificando in tal modo la tecnica dello strumento. Il corno a pistoni, accordato in fa o in si bemolle, fu impiegato in orchestra dal 1865. Verso la fine dell'Ottocento fu realizzato il corno doppio, nel quale mediante l'abbassamento di un pistone è possibile spostare la tonalità d'impianto da fa a si bemolle. Tale strumento è tuttora in uso in tutte le orchestre.

BAR - PASTICCERIA
Antica Arte
del Dolce
di Ciro Pellicano
 Via Duomo, 58/60 - 84042 ACERNO (SA)
 Tel. 089 869654 - Cell. 338 9728435

Il Mondo dei Bimbi
 Via A. Napolitano, 12
 Acerno
SANITARI - PRODOTTI DIETETICI
PRIMA INFANZIA
ABBIGLIAMENTO 0-10 ANNI

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Acerno, 6 giu 2010



Foto: Pierpaolo Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Se pòzzano cresce'
 puorce, ch'almeno te
 unge lu mussu.

CALZATURE

Gerardo Pantalena

Piazza M. D'Aste, 12 - 84042 ACERNO (SA)
 Tel. 339 7016702